

*Luciano Gottardi*

*Fiabe e leggende  
delle Dolomiti*

*Lo Schratl*

## *Lo Schratl*

Narratore     In un tempo assai lontano  
                  Con la segale ed il grano  
                  Già che l'orzo vien battuto  
                  Ed il pino è orami caduto  
                  Nell'inverno e primavera  
                  Cade neve nera nera  
                  C'era allora, c'era... c'era...

... una maso su a Fierozzo, dove i pastori se la passavano ben bene. Al mattino, appena mandate le pecore al pascolo, le pecore erano già sazie. E i pastori non capivano come potesse essere questa storia. Una notte si sono nascosti dietro la porta della stalla e hanno vegliato ed aspettato. Un piccolo ometto, con la giacchetta rossa e un rosso cappellino è venuto e ha condotto fuori le pecore. Alla mattina ha ricondotto dentro le pecore, facendo così il lavoro dei pastori. E così succedeva ogni notte. Poiché i pastori han veduto che l'omino era a piedi nudi, decisero di comperargli un paio di scarpe. Naturalmente rosse. A sera i pastori han messo le scarpine davanti alla porta della stalla. L'ometto è venuto, ha visto le scarpine, ha ballato dalla gioia e ha detto: Oggi ancora! E nessuno lo vide mai più, lo Schratl.  
Al vedere le scarpe  
Di stucco ci resta  
Finisce il lavoro  
Comincia la festa.

Fonte:

G. Šebesta, *Lo Schratl*, da *Fiaba-Leggenda dell'Alta Valle del Fersina*, pp. 80-81, Museo degli usi e costumi della gente trentina, San Michele all'Adige, 1980